

# Ferrari e l'opportunità di Salò

Marco Ferrari, difensore del Salò, è nato nel 1986 ed ha quindi 18 anni. Ovvio che trovarsi in serie D a questa età può incoraggiare sogni di gloria, ma lui resta con i piedi per terra e dice: «Non so esattamente che cosa mi aspetto dal calcio, spero di far bene e riuscire ad andare avanti». Fin dove? «Dove vorrebbero arrivare tutti quelli che giocano: il più in alto possibile».

Lo scorso anno eri nella Primavera del Brescia, società in cui hai fatto tutta la trafila delle giovanili: hai preso il trasferimento in provincia come un declassamento? «Al contrario: considero Salò una bella opportunità. Ci sono un gruppo ed un allenatore con cui mi trovo molto bene».

Dove potete arrivate con il Salò? «Il programma iniziale prevedeva il conseguimento della salvezza, adesso stiamo andando bene e quindi non mi pare il caso di porsi obiettivi limitati».

Sei un difensore che picchia? «Al contrario, sono pulito e cerco sempre di metterla sul piano del gioco, mai dello scontro fisico e cerco soprattutto di impostare il gioco».

Come prendi le sconfitte? «Quando perdo sono dispiaciuto; lavoro tutta la settimana con il preciso obiettivo di far bene la domenica, quindi è normale che se perdo la cosa mi amareggia».

Studi (quinto anno all'Abba), giochi e poi? «Poi divido il poco tempo libero



Marco Ferrari al suo primo anno al Salò

che resta tra la ragazza e gli amici, niente di particolare». Sembri un tipo tranquillo, lo sei davvero? «Sì. Gli eccessi mi sono estranei».

Il ricordo più bello? «È di quest'anno: il gol realizzato a Bolzano, perché è valso 3 punti ed è stato molto importante. Non è servito solo a me, ma a tutta la squadra». E il ricordo più brutto? «Facendo i debiti scongiuri dico che non c'è e spero che non arrivi mai. Fin qui ho praticamente sempre giocato e per adesso il calcio mi ha dato solo soddisfazioni».